

LEggerlo A Scuola



Un percorso di lettura e spunti didattici

Il primo bambino del mondo. Di cosa parla

Caino nasce con il volto che emana luce, e la sua bellezza straordinaria consola Adamo ed Eva dalla rinuncia al giardino del Paradiso che è stata imposta loro per l'errore commesso. I primi sette anni di vita sono Paradiso: i genitori hanno occhi solo per lui. Poi arriva Abele, il fratello, e tutto cambia. Abele che non sa odiare, che ringrazia per ciò che riceve dalla terra. Caino, il primo bambino del mondo, roso dalla gelosia, si trasforma nel primo assassino. Dopo una lunga fuga, incontra Azura, e scopre con stupore che lei lo stava aspettando. Prima c'era anche Awan, sua sorella, la sposa destinata ad Abele; ma ora non c'è più. E qui Caino, che già ha mentito e ucciso, continua a mentire e racconta ad Azura una versione molto riveduta della morte di Abele. La prima coppia dentro il mondo si forma così all'ombra di una bugia. E quando questa viene svelata Caino riprende la fuga, ma è la verità a inseguirlo, ovunque vada, mentre il mondo si popola e comincia a essere devastato dalla guerra e dal dolore. Una riscrittura avvincente dell'origine dell'essere umano che pone in primo piano il peso immenso della responsabilità, tra orgoglio, gelosia e senso di colpa.

Genesi 3,20

Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo dal Signore".

Poi partorì ancora suo fratello Abele.

Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

I temi e le parole chiave. Ragionarci a partire dal testo.

Perdono

Così il mio spirito di ribellione si concentrava tutto su quella remota e invisibile Autorità che ci aveva estromessi dal giardino del Paradiso e che, per chissà quale ragione, si ostinava a non perdonare. (pag. 12)

Nell'immensità del deserto, i miei passi si erano diretti proprio verso la sua capanna, come se qualcuno ve li avesse guidati; e questo non poteva essere un segno di perdono? (pag. 92)

Odio

“Per combattere davvero bene,” provai a spiegargli, “bisogna saper odiare.” Lui mi rivolse uno sguardo stupito. “Perché dovrei odiare quel cespuglio? Non mi ha fatto niente.”

“Nemmeno a me ha fatto niente, e non puoi certo credere che io sprechi il mio tempo a odiare i cespugli. Non devi prendermi alla lettera. Ma quando sollevi il bastone e lo agiti in aria non senti ribollire qualcosa dentro di te? Come un piacevole, esaltante furore del sangue, che ti guida la mano a colpire con tutte le forze?” (pag. 20 - 21)

La rivalità tra fratelli

“È tuo fratello, Caino,” disse mia madre. “Ora non sei più solo.” Sapevo anch'io che non lo sarei stato mai più: non l'unico figlio nella capanna, e neppure l'unico erede del mondo; e nei mesi che seguirono dovetti faticosamente abituarli a questo pensiero. Dovetti abituarli all'esistenza di un altro, dell'Altro: perché Eva e Adamo non li avevo mai considerati tali, erano i miei genitori, i miei amorosi custodi, le mie radici. (pag. 16 - 17)

Potere

“Nessun uomo, Caino, può proclamarsi padrone del mondo, qualunque cosa abbia detto Adamo. Forse il tuo errore sta proprio qui: nel non riconoscere nulla che sfugga al tuo potere.”

“Certo che non lo riconosco: altrimenti che padrone sarei?”

Abele sorrise di nuovo. “Tu sai forse dove poggiano le fondamenta della terra, conosci i cammini della luce e del vento? Sai come nascono le nuvole e il fulmine, la pioggia che fa prosperare i campi e la grandine che li devasta? No, tu non sai nulla di tutto questo; eppure ti ritieni il padrone del mondo, e non sopporti nessuna limitazione alla tua autorità.”

“Nemmeno tu sai nulla di tutto questo, Abele, ma le cose ti vanno meglio. Come lo spieghi?”

“Vedi, io non mi considero padrone di nessuno, neanche degli animali affidati alle mie cure; meno che mai padrone del mondo. E come ringrazio le pecore della lana, le api del miele, le capre del latte, prodigandomi in tutti i modi per il loro benessere, così esprimo la mia gratitudine a quella mano invisibile, come la definisci tu, per essersi dimostrata benigna e avermi risparmiato ogni sorta di guai.” (pag. 36)

Sacrificio e offerta

Lo definii subito così, tra me e me, appena ebbi deciso di compierlo; “sacrificio”, un termine che lo stesso Abele mi aveva suggerito esortandomi a rinunciare ai frutti migliori. Lui però lo chiamava “offerta”, e tra le due parole, come scoprii ben presto, c’era una profonda differenza: quella che corre, appunto, tra calcolo e amore. (pag. 44)

Colpa e rimorso

Con furia rabbiosa colsi quel poco che si poteva ancora salvare, radunandolo nelle ceste; poi, stremato, mi fermai per tergermi il sudore dalla fronte: la condanna di Adamo e anche la mia. Ma oltre a ereditare la sua maledizione, ormai avevo la certezza di doverne sopportare un’altra del tutto personale, quasi che lassù si fosse deciso di castigarmi per una colpa che non avevo neppure commesso. No, non l’avevo commessa; ma l’avrei fatto ora. (pag. 58)

Poi cercai con gli occhi la capanna dove ero nato e che così a lungo era stata la mia casa: non vi avrei rimesso piede mai più, non avrei più rivisto il volto serio di Adamo, i lunghi capelli di Eva. Da allora in poi, lo sapevo, ero condannato a vagare solo e infelice per il mondo, camminando a capo chino per nascondere al cielo il mio volto senza luce. (pag. 73)

Spesso da quei sogni mi destavo con un grido; altre volte continuavo a dormire cullato da un'assurda sensazione di dolcezza, perché c'era amore in quello sguardo, e almeno in sogno mio fratello mi veniva restituito come se io non avessi mai alzato la mano su di lui, come se dormisse ancora accanto a me, rannicchiato sulla paglia, nella casa di Adamo. Il risveglio allora era straziante. La coscienza della realtà mi assaliva bruscamente, e volgevo all'intorno uno sguardo smarrito misurando la mia sconfinata solitudine. Poi, quando l'astro mattutino dipingeva l'orizzonte della sua tinta di sangue, mi rialzavo con fatica e riprendevo il cammino. (pag. 77)

Verità e menzogna

La menzogna purtroppo faceva parte della nostra vita: era il fragile pilastro sul quale si fondava una fragile felicità. Azura mi chiedeva spesso di Abele e io, per accontentarla, le dipingevo un quadro di armonia fraterna che nulla aveva a che fare con la realtà, arricchendolo ogni volta di nuovi particolari, dalla gioia che affermavo di aver provato all'annuncio della sua nascita sino al racconto fantasioso di quell'ultimo giorno, quando, nonostante gli sforzi che avevo fatto per salvarlo, mio fratello era stato vinto da un male sconosciuto. E a forza di raccontare quelle storie finii quasi col credere che corrispondessero al vero, mentre la coscienza della mia colpa si faceva sempre più tenue e nebulosa quanto più si offuscava in me il ricordo della capanna di Adamo, soppiantato dalle gioie di un nuovo presente. (pag. 98 - 99)

Se anche fosse stato così, nostro figlio sarebbe cresciuto meglio da solo che con accanto un padre come me: cosa mai avrei potuto dirgli, insegnargli? Cosa avrei potuto rispondergli se un giorno avesse chiesto di conoscere il mio passato? Avrei dovuto imprigionare anche lui nella trama di menzogne con cui avevo ingannato la madre, oppure confessargli la verità, costringendolo a maledire il giorno della sua nascita: due alternative l'una più insopportabile dell'altra, per sfuggire alle quali non mi restava che andarmene. (pag. 104)

Il cammino umano, segnato dalla violenza

Portare la giustizia tra gli uomini finì col rivelarsi un'impresa impossibile, come portare tra loro la pace; e io meno di chiunque altro avevo il diritto di lamentarmene. Non erano forse i miei stessi vizi, la violenza e l'avidità che avevano segnato il mio destino, quelli che vedevo diffondersi tra i pronipoti di Set? (pag. 130)

Mi era stato concesso di vivere così a lungo solo perché potessi essere testimone di tutti gli errori e i fallimenti della storia umana, quella storia di violenza, di infinita sopraffazione, che io stesso avevo inaugurato quando avevo alzato la mano su mio fratello Abele. (pag. 133)

Non vi era giorno in cui da qualche parte del mondo Abele non soccombesse di nuovo all'odio omicida di Caino. (pag. 135)

La struttura.

La narrazione retrospettiva in prima persona: due diversi livelli di consapevolezza.

Il punto di vista per tutta la narrazione è quello di Caino, che racconta la sua vicenda attraverso un lungo flashback.

Il lettore si trova così teso tra due diverse forze: l'immedesimazione con la voce narrante e il giudizio critico derivante dalla figura stessa del protagonista.

Suggerimenti di lettura



Bibbia



Le leggende degli ebrei, Louis Ginzberg, Adelphi



Caino, Paola Capriolo, Bompiani

L'autrice

È nata a Milano nel 1962. Ha esordito come narratrice nel 1988 con la raccolta di racconti "La grande Eulalia" (Premio Giuseppe Berto) alla quale sono seguiti, tra gli altri, "Il nocchiero" (Premio Rapallo Carige, Premio Selezione Campiello), "Il doppio regno" e "Vissi d'amore" sino ai più recenti "Una di loro", "Qualcosa nella notte", "Una luce nerissima", "Il pianista muto", "Caino", "Mi ricordo", "Avventure di un gatto viaggiatore" e "Marie e il signor Mahler" (Bompiani, 2019). Le sue opere hanno vinto importanti premi letterari e sono tradotte in molti paesi. È anche saggista e autrice di libri per ragazzi e da anni traduce classici della letteratura tedesca, da Goethe a Kafka, da Kleist a Thomas Mann.

Per informazioni:
bompianiscuole@giunti.it